

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Il lungo silenzio de "le Prealpi", Rag. Mario Tagliaferri — *Relazione morale 1916.* — *Relazione dei Revisori.* — *Lamberto Donini.* Le Prealpi. — *Al Valore.* — *A Innocenzo Cappa.* Il Redattore. — *Gite Sociali: Capo d'Anno della S. E. M. - A. T. — Bergamo-Selvino-Zogno.* G. G. — *Ai Corni di Canzo.* A. T. — *Vita Sociale.* — *Federazione Prealpina: Gare di Ski a Selvino,* Il Segretario.

IL LUNGO SILENZIO DE "LE PREALPI"

Lo ridursi a narrare le cronache delle brevi gite sociali circoscritte ai monti lungamente percorsi, che non hanno più se non l'interessamento immediato dell'escursionista, non poteva più essere compito del facitore del Giornale.

Ridire emozioni di salite delle montagne ormai domestiche, o eventi nuovi della gita prealpina di cui si conosce ogni viottolo ed ogni sasso, o prospettare l'alfa e l'omega delle nostre escursioni che immancabilmente ripetono la fresca vivacità dell'ora mattinata e la stanca serenità del ritorno notturno, sono esperimenti di vanità letteraria del cronista che non pensa come l'interesse del lettore a tali storie vecchie sia enormemente sproporzionato alla spesa pel Giornale inutile.

La Rivista costò L. 1392.90 nel 1915; quattro numeri del 1916 costarono L. 724.50 pari a L. 2173.50. Se il Giornale fosse uscito regolarmente e se il nostro buon Caimi avesse potuto conservarci la costante spesa mentre il rincaro della carta saliva mensilmente con crescendo rossiniano avremmo consumate le risorse sociali a danno di previdenze amministrative necessarie.

Impostato il rigoroso proposito delle opportune economie il primo risparmio doveva essere formato dalla soppressione delle spese inconcludenti, una vera limitazione nei consumi di quella noia che doveva assalire il lettore sfogliando le « Prealpi » vuote.

La Gestione finanziaria dell'Esercizio 1916 dava atto delle seguenti espressioni economiche:

Rendite e proventi	L. 9388.35
Spese e pagamenti	» 8440.45
La differenza in	L. 947.90
aggiunta all'esistenza di cassa ad apertura di Bilancio in	» 818 76
formò un fondo di	L. 1766.66

che rese possibile, ridotto da tenui somme composte da diverse vicende contabili delle cifre, la notevole rimanenza di danaro al 31 Dicembre 1916.

Si era promessa la diminuzione delle Passività; non era prevedibile alcun altro risparmio perchè tutte le « voci » di Bilancio furono tormentate per spremere rinuncie; v'erano operazioni utili alla nostra Capanna Escursionisti; il gettito dei contributi diminuiva ed era saggio prevederne riduzione ulteriore perchè possibili nuove e più vaste chiamate alle armi mentre le spese si sarebbero fatalmente conservate costanti.

Per un Giornale come poteva essere dal Settembre 1916 ad oggi la Rivista Sociale non era nemmeno onesto compromettere il patrimonio comune che ha destinazioni più redditizie, che serve ad una vita e ad una propaganda più utile dell'effemeride la cui carta vale ora ben più che lo sforzo mentale della sua rachitica costruzione.

*
* *

Rivedete, o amici, le « Prealpi » degli anni scorsi.

Collaboratori brillanti ed assidui perchè v'erano tutti e tutti volevano un bene di intermittente paternità intellettuale a questo nostro simbolo di fede fraterna e di alacre lavoro.

Rubriche numerose e varie di segnalazioni, di gare skiatorie, di posta alpina frequentatissima e di bibliografie, di radunate della Federazione Prealpina, di iniziative geniali, di concorsi, di congressi.

Racconti interessanti, e taluno magistrale, di aspre ascese, di vie nuove lontane, di solchi recenti su montagne indomabili.

Contatto immancabile degli escursionisti col loro Giornale a cui erano prodighi di confidenza affettuosa.

Eppure la Rivista, quasi che stanca del laborioso passato, s'era addormentata placidamente per alcun tempo del 1912. Le cause? L'assenteismo dei Soci, la critica che non era collaborazione ma sterilità. Così fino da allora in pieno fermento di linfe della vita alpinistica.

Più tardi, nel Giugno 1913, le « Prealpi » dicevano ai soci parole sincere, senz'ombra. Per galvanizzare la Rivista, le volontà, il fascio di nervi rilassati, per accelerare l'ansito troppo pacato del respiro sociale, si domandava che finisse il mussulmanesimo ignavo dei Soci, financo si invocavano i due antidoti contro il male del tedio: o il calcio del passante ai troppo tranquilli cani di Norimberga o la gara dell'opra fervida e spontanea.

Avevo pur presentita la malinconia della solitudine quando assunsi il mandato di redigere le « Prealpi »; ed avevo aggiunto un timore per la povertà delle rubriche utili, il sentore della responsabilità, non la colpa, dell'atrofia nel nostro congegno di carta, di volontà, di spiriti fraterni. Parve che il mio evento nella famiglia degli escursionisti si celebrasse col rito dell'entrata trionfale; ma sul frontone dell'ingresso io vidi scritte le parole di Michelangiolo che nessuno cancellava mai;

« grato mi è il sonno e più l'esser di sasso ».

*
* *

Non ho creduto di svalutare il Giornale colle relazioni vane delle giterelle che non costituivano compimento di programma sociale. Le piccole elevazioni dalla strada non furono che compiacenze di solitari o indice di moto delle comitive tanto esuberanti di nostalgia della libertà quanto silenziose al ritorno come se, confidando a le « Prealpi » il breve racconto della giornata all'alto, interrompessero la visione delle bellezze raccolta nella pupilla profonda.

Ha forse vissuto la S. E. M. o non ha piuttosto vegetato in questo esodo di giorni nella guerra perchè il giornale visse a sua volta di fervori o non morisse di inedia?

Quando un notiziario periodico non ha che dire per mancanza di cose vive, non ha collaboratori perchè financo la brava, la imaginosa fedele,

Signorina Anita Trezzani, ha dovuto cessare il suo canto; quando non ha smarrita la virtù del silenzio d'oro, io credo onesto e dignitoso che il Giornale si taccia finchè non torni col vasto eco della Vittoria dal nostro oriente doloroso la giustificazione al tripudio della vita.

Soltanto allora la S. E. M., ora pensosa dei suoi figli cari lontani, curva su sè stessa come per *sentire* tutto lo spasimo di questi infinibili giorni e raccogliere sul cuore in gesto pio la speranza e la fede e tutto il suo amore, riavrà le feste spensierate, lo sciamare aprico giocondo della sua folla alle montagne sacre ai Lari, il suo Giornale solerte che ebbe un dì la minaccia di assomigliare troppo al « Travaso » di Tito Livio Cianchettini.

Il Redattore

RAG. MARIO TAGLIAFERRI



ANNO SOCIALE 1916 - RELAZIONE MORALE

Egredi Soci,

..... « ma finche la barca non fa acqua, avanti timoniere. »

Abbiamo seguito scrupolosamente il consiglio di questa massima saggiamente citata dai nostri predecessori e siamo pertanto qui a rendervi doveroso conto di quanto abbiamo fatto nel passato 1916 che è morto come il suo compagno 1915 senza darci la vera speranza che anche il 1917 non vivrà la loro triste benchè gloriosa esistenza.

Domandiamo subito venia per questo naturale spunto un po' bellico, per usare la parola di moda, e vi assicuriamo che non ci permetteremo digressioni di sorta attenendoci puramente e semplicemente alla concisa cronistoria dei fatti grandi e piccoli che caratterizzarono, o meglio, che ebbero a svolgersi in questa burrascosa annata. Non vogliamo intrattenervi sulla vicenda o sulla crisi Consigliare che diede origine all'Assemblea Straordinaria del giorno 25 Agosto 1916. Il Verbale della stessa è sufficientemente eloquente; non posso tacere però che il Consiglio, forse per essere in armonia colla musica suonata da tutto il mondo, fu oltremodo battagliero, affrontò e superò ogni scabrosa questione che ebbe a presentarsi sul tappeto e tutto fece con tal senso di bene e tale amore per la nostra cara S. E. M. che, se non fosse per tutti i numerosi richiami di Consiglieri avvenuti colle ultime chiamate alle armi, il Consiglio stesso si sarebbe ripresentato compatto a Voi per chiedervi la rielezione, ben disposto a continuare sulla buona via che gli sembra di aver tracciata e seguita. Non abbiamo grandi cose da enumerarvi, però, tanto per cominciare, vi vogliamo parlare delle gite sociali di programma: tutte, eccettuata quella al Canto Alto che chi legge avrebbe dovuto dirigere e che mancò pel tempo orribile, ebbero esito felice tanto per concorso di soci e di non soci, quanto per l'organizzazione che, malgrado qualche invidiosa critica extra sociale, è divenuta un corredo immancabile delle nostre sempre simpatiche riunioni.

La magnifica collana delle predette manifestazioni ebbe due splendenti gemme nella consueta Marcia Ciclo Alpina che, miracolo in tanto trambusto guerresco, ha raccolto 725 concorrenti, e nella Marcia Popolare Invernale in Montagna che, sempre in condizioni avverse, ha raggruppato 540 volonterosi

di cimentarsi colla natura, quasi a sfida di quel nemico che i nostri insuperabili alpini stanno inesorabilmente sloggiando da quei confini naturali che dovranno coronare gli sforzi di tutta la nazione e segnarne gli inviolabili Termini.

Un pio desiderio era rimasto sempre il riordino dell'Archivio Sociale; ebbene ormai possiamo darvi per fatto compiuto anche questo. Per opera del nostro Socio Della Valle, egli pure attualmente soldato, abbiamo provveduto alla sistemazione di tutti i nostri atti sociali dalla fondazione e siamo pertanto in condizione di potere con facilità procedere alla consultazione di tutti quei documenti che in venticinque anni hanno illustrata la vita di questa cara nostra Società; posso assicurarvi che lo spoglio di detti incartamenti è veramente edificante e sta senza dubbio a dimostrare con quale amore i nostri predecessori hanno lavorato a piantare le basi della S. E. M. che certo è destinata a grande avvenire ed a vita senza fine.

In omaggio al deliberato dell'Assemblea ultima, non potendosi procedere ad una vera manifestazione famigliare per degnamente festeggiare il 25° anniversario di fondazione, abbiamo provveduto all'emissione della cartolina commemorativa di tale data, che tutti i soci naturalmente avranno ricevuto e che è riuscita una bella riproduzione di un quadretto uscito dalla limpida fantasia dell'illustre Pittore Lazzaro Pasini, padre del nostro carissimo Segretario.

Anche per il nostro giornale abbiamo cercato di fare qualche cosa; non potendo, per motivi che dirò poi, farlo uscire colla consueta regolarità mensile, abbiamo dato intanto alle nostre « Prealpi » una nuova simpatica e riuscita copertina alla quale pure auguriamo di cuore lunga vita, benchè siamo certi a priori che i nostri successori, se vorranno seguire il nostro tirchio programma, dovranno ben presto riporla per non con essa sacrificare la pubblicazione del giornale.

Malgrado i tempi calamitosi uno dei gravi pensieri del Consiglio che cessa fu quello di procedere alla sistemazione dei Mutui contratti dalla Società in altri tempi per l'ingrandimento Capanna S. E. M.; è con vero piacere che oggi possiamo dirvi di aver liquidato il mutuo più oneroso e di aver provveduto alla regolarizzazione della rimanente cifra coi relativi Mutuanti che, felici come sempre di aver dato, sono stati ben contenti della soluzione del problema proposto dal Consiglio che consiste nell'estrazione a sorte del loro nome e nell'estinzione dei loro prestiti graziosi ogni qualvolta la Società si trovi ad avere fondi disponibili, e ciò senza limitazione di tempo.

Un tasto che voi tutti presenti non avrete certo toccato, ma provato, è quello delle economie che il Consiglio, da provvido amministratore, ha cercato di realizzare in tutto quanto era possibile, luce, riscaldamento, chiusura dei locali Sociali il Lunedì ed il Sabato e via via man mano si presentava possibile di attuarne per non gravare di maggiori spese il nostro treno di casa. — Ma, pazienza, finirà la burrasca ed allora, ripristinandosi tutto il nostro *entrain* passato, se sarà possibile scialeremo ancora coi frutti della vegnente abbondanza.

Per quanto riguarda la propaganda alpinistica ci è gradito segnalarvi quanto il Consiglio ha fatto cercando in ogni modo di agevolare le escursioni indette da altre Società, dando il suo appoggio morale ed anche materiale alle manifestazioni stesse, non solo, ma concedendo a condizioni speciali l'uso delle nostre capanne.

E ancora ci è doveroso ricordarvi le conferenze tenute per conto della

nostra Società dall'Egregio Socio Cav. Mario Tedeschi, conferenze che ebbero il pregio di entusiasmare e di commuovere alpinisti e non alpinisti, tutti soggiogati dalla parola calda ed ornata dell'esimio oratore al quale siamo lieti di inviare il nostro vivo ringraziamento e l'augurio di riudirlo fra breve.

Come non bastassero i grattacapi in questo periodo di vita, eccoti per quest'anno la scadenza del contratto d'affitto degli attuali nostri locali.

Tranquillatevi subito però, soci carissimi, perchè mercè le laboriose e perfino notturne trattative di nostri due consiglieri coi rappresentanti della S. M. A. R. A., siamo riusciti a strappare un nuovo contratto per nove anni, ed ora stiamo ancora trattando per carpire a quelle terribili arpie che rispondono al nome di padroni di casa e subaffittanti le riparazioni necessarie onde ridurre sempre migliore questo nostro asilo cittadino.

Ammirabili in fatto di attaccamento alla nostra cara S. E. M. parecchi nostri Soci militari che, benchè esonerati dal pagamento della quota sociale, ci favoriscono regolarmente le loro mensilità rendendosi veramente benemeriti della Istituzione e che, benchè in tutt'altre faccende affaccendati, cercano di sostenerla anche finanziariamente. Senza far nomi additiamo questi benemeriti alla vostra ammirazione, certi che vorrete come noi apprezzare il loro nobile sentimento. E qui ci è grato informarvi che, per tenerci sempre più vicini ai nostri soldati, il Consiglio ha deliberato di rispondere ad ogni saluto inviatoci dalla fronte dai nostri Soci con altrettante cartoline dei nostri luoghi cari a tutti. Così fu fatto in tutta questa annata e possiamo anche assicurarvi di avere incontrato il generale consenso dei nostri lontani che, ricordati spesso, ci rispondevano parole calde di entusiasmo e di amore per la Società che li ricorda sempre ed in ogni luogo.

Confortante poi soprattutto è il grande incremento dei Soci verificatosi, sempre malgrado i tempi, nel decorso 1916. Ed infatti sessanta furono a tutto Dicembre i nuovi adepti che entrarono a far parte della nostra cara famiglia ingrossando sempre più la falange organizzata degli amanti della montagna.

Senza voler fare i profeti siamo certi che anche il 1917 non sarà indegno del suo predecessore inquantochè lo slancio dei neofiti è a getto continuo e in questi soli due mesi ben quindici sono già i volonterosi che vennero a militare sotto la nostra bandiera. In contrapposto abbiamo la piaga dei morosi che è sempre suppurante e contro la quale non v'è antisettico che serva. È doloroso, ed uno sguardo al Mastro ci stringe sempre il cuore; non si sa più quale corda toccare a certi renitenti; tutto quanto era possibile fare colla parola e coi richiami aperti e stampati è stato fatto. Ora, come « ultima ratio », il Consiglio si è deciso a nominare un esattore molto pratico in simile faccende ed assai fidato.

Questo agente visiterà periodicamente quei Soci che magari anche con piacere ne riceveranno la visita. Noi pure ne esultiamo sperando che questo provvedimento serva almeno in parte a sanare il malanno.

Per opera esclusiva del nostro infaticabile Ispettore Capanne, Motta, si è provveduto alla compilazione degli inventari dei nostri rifugi; è questa un'opera che torna di grande lode al benemerito Socio in quanto resterà facilitato ai nostri successori il compito del controllo di tutto il corredo di attrezzi ed oggetti delle Capanne che da qualche tempo era stato assai trascurato. E poichè siamo in tema di Capanne, ci è riguardoso rendervi noto che, dopo un'accurata revisione delle polizze d'assicurazione delle Capanne

stesse, convinti della tenuità della cifra assicurata, abbiamo provveduto ad un congruo aumento della cifra stessa, certi di aver fatto opera di previdenti amministratori e ben lontano da noi il pensiero di averne a fruire. Lo stesso aumento, colle debite proporzioni, abbiamo portato anche alla polizza che assicura la proprietà Sociale che ci auguriamo in tempi migliori venga essa pure migliorata.

Un altro fatto compiuto, e qui ci aspettiamo qualche ironica esclamazione, è l'esecuzione del nuovo distintivo sociale. Certo fra qualche tempo, e credo in marzo p. v., i nostri Soci potranno fregiarsi del nuovo magnifico distintivo che è già in lavorazione e che il Socio artista Fumagalli promette di allestirci degno di noi. Qui però dobbiamo fin d'ora raccomandarci alla buona volontà dei soci, perchè, data la spesa non indifferente che il Consiglio incontrerà, sarà bene che tutti abbiano a provvedersi sollecitamente, non appena sarà pronto, ed anche gradiremo assai che i desiderosi di farne acquisto, avessero a prenotarsi. Naturalmente il soggetto è quello già stato scelto in una precedente assemblea; nostro unico merito fu quello di avere, benchè in tempi poco propizi, data forma ad una proposta che da qualche anno veniva sballottata tra i morosi delle sedute Consigliari.

Per merito e per la buona volontà di un gruppo di gentili socie che hanno anche provveduto alla raccolta dei fondi necessari nell'elemento femminile, la Società sarà quest'anno dotata di un nuovo vessillo che, ci si dice, sarà un capolavoro; non lo mettiamo in dubbio ben sapendo a quali sagge mani ed a quali cuori tenaci è stata affidata l'impresa.

Anche per il 1916 la nostra Società ebbe ad essere felicitata dall'esimio Maggior Mantino in nome del Comando Supremo per quei Soci militari che prestarono l'opera loro quali istruttori ai corsi di schiatori e che in tale funzione ebbero a distinguersi recando sempre maggiore lustro alla nostra organizzazione. Anche attualmente qualcuno dei nostri soci è impegnato in tale bisogna patriottica e non dubitiamo che tutti come per il passato sapranno farsi onore.

Per ora, Soci carissimi, mentre tiriamo alla fine questa nostra sufficientemente noiosa cicalata, è di una nota assai triste che vi dobbiamo per un momento intrattenere: come avrete visto pubblicato sul nostro giornale, parecchi furono i Soci che gloriosamente lasciarono la vita sui campi di battaglia; a loro vada il nostro commosso e riverente saluto mentre a qualche altro che ferito trovasi giacente in un letto di dolore giunga il nostro fervido augurio perchè lieto gli sia l'aspettato ritorno fra noi.

Auguriamoci che nuovi lutti non abbiano a colpire la nostra Società e noi più dolorosamente; per nostro conto formuliamo un voto: che a ricordare i nostri poveri caduti, a guerra finita ed al ritorno di un'era meno dolente, provveda degnamente quel Consiglio che a suo tempo sarà chiamato a reggere le sorti della S. E. M.

Chiudiamo infine mandando un « grazie » di cuore a tutti i nostri collaboratori che in questa annata assai scabrosa ebbero a darci il loro appoggio morale e materiale che ci fu di grande aiuto per la riuscita di tutte le manifestazioni. Non facciamo nomi; a tutti sia gradito raccogliere il segno della nostra infinita riconoscenza e sia loro conforto il sapere che alla prima occasione noi saremo da capo.

Evviva la S. E. M.!

IL CONSIGLIO.

SITUAZIONE FINANZIARIA

Entrata		
Esistenza in cassa al 1 Gennaio 1916	L.	818.76
Fondo di riserva (Titoli di Stato)	»	1100.—
Contributi Sociali :		
Tassa d'entrata nuovi soci	»	166.50
Mensilità	»	4608.—
Gestioni speciali :		
Introiti Capanne S. E. M. e Pialeral	»	2703.90
Entrate diverse :		
Ricavo vendita oggetti alpini	»	375.50
Abbonamenti e réclame « Prealpi »	»	388.75
Ricavo marcia Ciclo Alpina	»	326.35
Ricavo gite ed offerte varie, ecc.	»	478.60
Sottoscrizioni per Comitato Guerra	»	157.20
Diverse	»	32.—
Fondi Speciali :		
Offerte per Opera permanente sociale	»	1100.—
Interessi maturati su Libretti Banche e Titoli di Stato	»	151.55
Conversione in Titoli di Stato del fondo per Opera Permanente	»	1100.—
Totale L.		13507.11
Uscita		
Spese locali Sede Sociale :		
Affitto e tasse	L.	1852.86
Illuminazione, riscaldamento, pulizia	»	513.56
Spese d'Amministrazione :		
Cancelleria e stampati	»	489.85
Postali e telegrafiche	»	287.44
Diverse	»	81.—
Spese ordinarie :		
Biblioteca, carte topografiche	»	17.25
Associazioni, rappresentanze, conferenze	»	170.55
Gestioni speciali :		
Spese varie per Capanne S. E. M. e Pialeral	»	1060.54
Spese diverse :		
Archivi (Mobili, cartelle, ecc)	»	118.70
Onoranze e ricordo venticinquennio	»	175.—
Compera attrezzi ed oggetti alpini	»	146.—
Rivista « Prealpi »	»	668.40
Versamento per Capanna Federazione	»	100.—
Sottoscrizione Comitato Guerra	»	157.20
Estinzione mutui { Capitale	»	2500.—
{ Interessi	»	102.10
Conversione in Titoli di Stato fondo per opera permanente	»	1071.80
Totale L.		9512.25
Fondo di Riserva (Titoli di Stato)	»	1100.—
Fondo per Opera Permanente (Titoli di Stato)	»	1100.—
Fondo nuovo Capanna (Presso Banche)	»	109.25
Fondo Cassa al 31 Dicembre 1916	»	1685.61
Totale L.		13507.11

RELAZIONE DEI REVISORI PER LA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1916.

Egredi Consoci

È con vero compiacimento che sottoponiamo a Voi la situazione della nostra Società, chiusa al 31/12 1916, perchè, malgrado il periodo anormale e coll'esodo di tanti nostri cari soci, pur con tutto questo chiudiamo un bilancio il cui risultato dimostra la saggezza del nostro Consiglio che, pur facendo sempre fronte agli impegni, si improntò ad una giusta, equa economia, tanto, ripetiamo, da portarne la chiusura con un buon profitto.

Tra parentesi, abbiamo accennato la parola bilancio impropriamente detta, perchè in sostanza è una situazione di cassa che presentiamo, dimostrante i cespiti e le spese. Nell'ultima Assemblea venne fatta la promessa che si sarebbe presentato ora un vero bilancio, coi valori attivi e passivi e coll'unito prospetto delle rendite e spese.

Nostri soci incaricati si erano anche messi al lavoro e qualche cosa si era già fatto, ma gl'improvvisi allontanamenti per richiami alle armi fecero subire al proposito una sospensione. È giuocoforza quindi attendere momenti più quieti per poter continuare ed ultimare questo lavoro perchè è desiderio di tutti conoscere pienamente il patrimonio sociale ed i suoi esatti dettagli.

Le nostre dimostrazioni dunque verranno a delucidare un pò i punti interessanti della situazione.

PER LE ENTRATE.

Si constata un aumento di L. 46,50 per entrate di nuovi soci ed un aumento di L. 163 sulle mensilità. Un aumento abbastanza marcato è nelle entrate della Capanna alla Grignetta di L. 561,35, mentre una piccola diminuzione sulla Capanna Pialeral di L. 31,10 fissa un aumento netto sugl'introiti Capanne di L. 530,25.

Abbiamo avuto una minor vendita di attrezzi ed oggetti alpini di L. 288,55 ed un minor ricavo per reclame e abbonamenti alle Prealpi di L. 258,80; ciò è spiegato però dal fatto che vennero pubblicati nel 1916 solo 4 numeri in confronto dei 10 numeri del 1915, mentre per contro rileviamo subito una minore spesa di pubblicazione di L. 724,50 in confronto all'anno precedente.

Un buon gruzzolo fu dato dalla voce «Ricavo Gite» dalla quale emerge una differenza attiva di L. 323,50 in confronto al 1915. Notiamo però che, oltre le dette L. 323,50 della situazione esistono offerte varie; a schiarimento quindi vanno segnate in più L. 311,— versamento spontaneo fatto da un gruppo di Soci generosi ed affezionati alla S. E. M. in una riunione del Gennaio 1916 per la formazione del Consiglio di detto anno.

PER LA PARTE SPESE.

Abbiamo avuto un risparmio sulla illuminazione e riscaldamento di L. 232,45; anche sugli stampati ci torna un profitto di L. 89,45.

Le spese postali sono in aumento di L. 8,14 sebbene vi sia stata una minor spesa riguardo la spedizione delle «Prealpi»; vi fu in cambio un'attiva corrispondenza coi Soci militari; questo scambio di saluti e di notizie

torna a tutto beneficio della Società che si ricorda anche così ai soci lontani, molti dei quali versarono le quote mensili pur avendo il diritto di sospensione dal tributo.

Una minor spesa sulle rappresentanze, conferenze, ecc. ammontò a L. 92,40

Per le onoranze del venticinquennio venne spedita a tutti i Soci una cartolina ricordo. La cifra esposta di L. 175,— concerne il bozzetto e le spese unite. Non è certamente una spesa improduttiva perchè ne conseguiremo un utile derivante della vendita di dette cartoline oltre al vantaggio della propaganda morale.

Queste sono dunque le voci di bilancio comportanti differenze che meritano rilievo poichè si è sorvolato sulle altre partite che danno differenze minime.

È utile rilevare quindi che tutto si fece per realizzare quell'economia non forzata ma di criterio; si può così dimostrare che sulle voci di bilancio, sia delle entrate che delle uscite che hanno corrispondenza analoga coll'esercizio precedente, si ebbe un profitto di L. 1871.05.

Nell'esercizio ebbimo un'estinzione di Mutuo per L. 2602.10.

Quella dell'anno precedente fu di L. 1640.—, quindi una superiore decurtazione di L. 962.10 alle passività sociali.

L'utile netto del bilancio presente, se non fosse esistito questo peso di debito, avrebbe dovuto dire L. 1828.95 in confronto alle L. 818.76 dell'anno avanti. Naturalmente in conseguenza della suddetta partita di liquidazione mutuo, il profitto annuale viene ridotto a L. 866.85 netto, che, unite alle L. 818.76 del 1 Gennaio 1916, danno il fondo cassa di L. 1685.61 al 31 Dicembre 1916.

Le nostre verifiche alla cassa ed ai libri contabili ci danno la sicurezza di invitarvi all'approvazione del bilancio.

I REVISORI.



AVVISO.

Il Consiglio della S. E. M. è lieto di annunciare ai Soci che ha già ricevuto buon numero di prenotazioni per i posti alle due Capanne da chi vuol passarvi un pò di giorni nella stagione estiva.

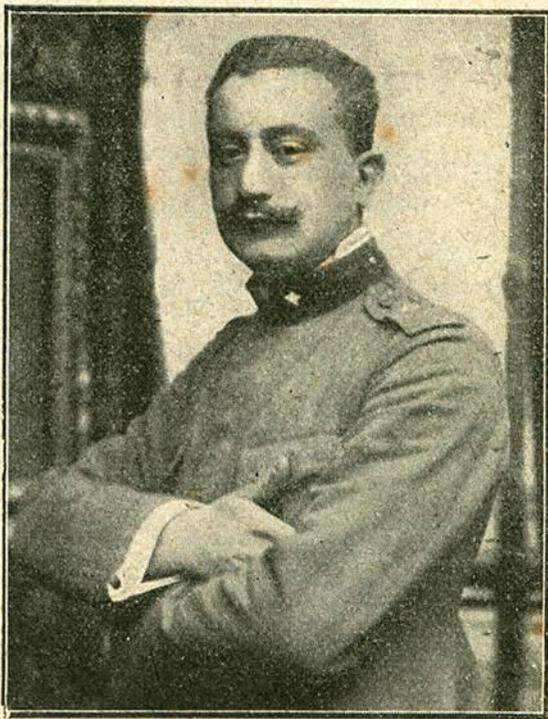
Questa aumentata ricerca è dovuta alle difficoltà che si presentano oggi per trovare un posto sano, spaziosamente libero e con minima spesa.

Le due Capanne sociali offrono appunto questi requisiti e vantaggi tra cui notevole è la convenienza perchè precedente deliberazione di Assemblea accordava facilitazioni speciali ai componenti la famiglia dei Soci.

Il Consiglio avverte quindi chi si è già prenotato e quelli che lo desiderassero, di favorire in Sede per fissare la data e la Capanna all'intento di stabilire un turno regolare compatibilmente coi posti disponibili.

Si avverte ancora che un dato numero di posti sarà tenuto libero per quei Soci od altri alpinisti che volessero compiere gite.

I fortunati che possono disporre di tempo sanno che posseggono due modeste ma buonissime villeggiature. Unico imbarazzo è la scelta che però avverrebbe fra il bene ed il meglio.



LAMBERTO DONINI

Il comunicato secco, feroce, compariva sul *Corriere* negli annunci necrologici e faceva allibire gli amici e soci che conobbero Lambert Donini.

Era entrato nella Società nostra ad un anno di distanza dal fratello Carlo, a quattordici anni. Aveva sempre e con grande passione seguite le nostre prime gite mensili piacendo a tutti pel suo carattere docile e premuroso.

* * *

Appartenente alla classe 1891 prestò servizio militare per sei anni ininterrotti.

Scoppiata l'attuale guerra ed assegnato al..... Fanteria partiva con questo per la frontiera il giorno prima dell'inizio delle ostilità.

Ammesso alla scuola allievi Ufficiali e promosso Sottotenente in zona di guerra dal Tonale veniva mandato nel Trentino ove prese parte brillante a tutte le felici operazioni che condussero le nostre truppe alle porte di Rovereto.

La poderosa offensiva austriaca dello scorso anno lo trovò in primissima linea. Resistè con animo intrepido al più infernale dei bombardamenti, ma all'appressarsi di soverchianti forze nemiche, rimasto senza rinforzi, sarebbe di certo caduto prigioniero se, ricordandosi d'essere all'occorrenza anche un pratico alpinista, non si fosse lasciato andare per un ripido burrone cavadosela con delle ammiccature.

Promosso Tenente fu mandato col suo reggimento sul Carso ove partecipò a numerose azioni riuscendo a sfuggire quasi miracolosamente agli agguati della morte.

Da ultimo s'era veduto cadere al fianco il suo fedele attendente che l'aveva seguito sino dai primi giorni della guerra, ma egli pareva invulnerabile ed era in tutti la convinzione che sarebbe ritornato incolume all'affetto di quanti l'avevano caro.

Il 23 Maggio, ricevuto l'ordine di snidare una mitragliatrice che ostacolava il passo alle sue truppe, alla testa della prima ondata di assalto si lanciò intrepido verso il più sublime dei sacrifici. Cadeva fulminato dalla mitraglia nemica dopo aver raggiunto l'obbiettivo prefisso.

* * *

Al padre, alla madre, ai fratelli, sia di conforto il saperlo sacrificato per il patrio ideale, eroe della più pura e santa delle idee; noi Escursionisti ad essi ci uniamo nel cordoglio e nel piangere la bella anima candida perduta.

AL VALORE!

Nel commemorare i nostri morti dicemmo che s'attendeva che la memoria del **Tenente Osvaldo Mazzolari** fosse assunta al tempio dei gloriosi.

Il Comando Supremo infatti decorava lo spirito del prode soldato d'Italia della Medaglia d'Argento.

Egli aveva dato il corpo ferito alla Terra redenta, la vita e l'anima a questa sanguinosa passione della Patria perchè dal sacrificio sorgessero la voce dell'esempio, la promessa della redenzione, i fermenti dell'immenso amore impetuoso che scardina il folle regno del chiodato Thor.

W. L'ITALIA



A INNOCENZO CAPPA.

Il soave e malinconico poeta dalla prosa magnifica e trascinate, il parlamentare errante trasognato nel dormitorio dell'anima nazionale che è Montecitorio mi avrebbe voluto dire un suo canto sulla montagna buona.

Egli invece mi scrisse queste poche parole succinte e fiere perchè a lui in questi giorni di dolore e di gloria ferve nell'animo un rancore generoso per tutto che non sia la giustizia nuova, il mondo rinnovato, la giovine vittoria:

« *Caro amico,*

« *Non capisco più la montagna che come un abisso dal quale
« vorrei fossero scaraventate le tre bestie che appuzzano il mondo:
« orgoglio - violenza - falsità.*

« *Addio.*

Tuo INNOCENZO CAPPA »

Io comprendo come egli pensi che, mentre la Terra è tutta una frana paurosa ed inabitabile dall'umanità, gli uomini non tendano la volontà armata ed i cuori aspri che sotto lo spasimo della libertà finchè il popolo « eletto » della strage non alzi le mani stillanti il sangue puro degli innocenti.

Comprendo che egli esorti alla sosta nell'inutile salire al monte mentre nella bassura le madri dolorose vegliano silenti e senza più lagrime al rogo sacro che consuma senza morire, in uno strazio credente, in una disperata volontà di forze e di fede.

E mi curvo alla sua pietà che comincia in un tremito e sopravvive in un ricordo fitto nel cuore dolente.

Ma l'ascesa è necessaria.

Amare la nostra montagna significa amare i termini della Patria. Scalarla fu la prova dell'ardimento, la tempra delle resistenze, *la preparazione.*

Non soltanto le tre bestie che appestano il mondo, mio amico gentile, furono lanciate nel burrone profondo dagli Alpini cari alla nostra devota fraternità, cari come il fante eroico che percorse la breve zona mortale nella radura flagellata dall'ira barbarica. I nostri monti sono divenuti altari e le vette siano le mete di pellegrinaggi pii perchè furono un sogno di giganteschi credenti.

I Titani sovrapposero il Pellio, l'Ossa, l'Ida per la scalata al Cielo; i nostri eroici soldati posero cuori su cuori, vite su vite perchè il Vessillo d'Italia, questo spirito sacro, trionfasse sulla montagna contesa portato dalle ruvide mani che nella casa lontana ressero come un fiore le manine dei bimbi.

Salendo la Gran Vetta d'Italia e rimanendovi eterni come un destino si ricordano e si vendicano i fanciulli mutilati del Belgio. Da quella cima scende al mondo che interroga la terra, un dì non altro luminosa che di sole, una risposta enorme: l'*ITALIA*.

IL REDATTORE.

GITTE SOCIALI

Capo d'Anno della S. E. M. - 1917.

Non tradizionale banchetto in montagna. Solo una desiderata fuga verso i monti con una modesta visita alle due Capanne.

Una capatina invernale alle due Grigne, far conoscere come più grande è il beneficio d'una capanna quando la neve ingemma crudemente la neve e due giorni di aria buona, era quanto voleva il programma sociale.

La bellezza d'un tempo magnificamente sereno invogliò un buon numero di soci e non soci a riprendere il dimenticato sacco, a ritrovar la gaia volontà del passato, ed i gruppi che alla spicciolata arrivavano a Ballabio divennero numerosi. Ma qui trovavano il punto interrogativo. La Val Grande colla ripida e breve strada offriva già la méta dell'indomani, mentre l'altra, la méta di programma, s'allontanava oltre i piani di Balisio, oltre la lunga vallata e sul ripido costone che rialza la Pialeral nella sua posizione incantevole. Che si fa? Le volontà oscillano. Gli sguardi s'interrogano sperando coglier nell'altrui desiderio la conferma alla stessa volontà, ed infine un'insinuazione... « *camamellistica* » s'impadronisce dei sacri ardori che ribollivano alla partenza. I più prendono coraggio e svoltano addirittura a sinistra, svelti per tema d'un richiamo al dovere, e... solo una decina rimane a continuare la strada per la méta lontana. (Egoisti. Se n'andavan lieti di godersi l'intera capanna solo per loro!).

La Pialeral avrebbe però meritato la visita di numerosi soci perchè ne apprezzassero la nuova ospitalità che ora offre in modo così squisitamente cortese da invogliare quanti vanno a presto ritornare con altri amici.

Ma, ma... adagio a chiamar tutti... « *Camamella* » i saliti alla Grignetta. I sacri ardori v'erano ancora, ed anzi riservati più ardenti per le grandi skiate. Per tutto il pomeriggio, sotto il sole che, benchè smagliante, manteneva l'abbondante neve molto buona, volarono gli agili skiatori dalla Capanna giù ai Piani dei Resinelli, su al bel Coltignone tutto morbidi pendii bianchi in un bell'invito a lasciarsi solcare.

Davanti alla Capanna vi era il noviziato degli Skj, direi quasi, i penitenti di questi lunghi pattini così docili ed eleganti per gli abili e così imbarazzanti e goffi per i principianti. Oh, le innumerevoli cadute sulla bianca neve ormai tormentata dalle mille scie! Ecco là un gruppo di signorine sull'alto d'un costone che par voglia d'una sola volata abbattere anche i Corni del Nibbio. Via che slancio! Ma che succede? Tutte a terra?;

« *Oh, stendiam un vel pietoso su quel che seguì* ».

Ma a parte la figura forse poco estetica e poco appropriata che ha la donna in questo esercizio, scusata solo dal trarne un sano divertimento, ben merita questo sport d'essere più diffuso specialmente fra la gioventù.

L'attuale momento ha dimostrato come si può trar maggior elemento di forza da questo mezzo rapidissimo per solcare i dossi nevosi, e la nostra Italia che ha le sue porte sull'Alpi deve veder diffondersi sempre più quest'utile divertimento fra le giovani schiere.

Il sole tramontò in un mare d'oro, e la luna limpidissima precedette la sera che si stese silente con una luce soffusa sui monti vicini e lontani vivi di freddi bagliori di lame lucenti. Piccole luci gialle tradivano Lecco e le rive del lago sprofondate in una cupa oscurità.

Mezzanotte! Nessun tocco di campana, nessun rumore di vita intorno a noi. Null'altro che il leggero fruscio del vento sulla neve gelata. L'anno vecchio muore ed il nuovo sorge nell'alto silenzio del monte; nella luce lunare par che qualcosa passi di questo inesorabile andar del tempo.

Nella Capanna dalle modeste tavole s'alzano i bicchieri; l'augurio prorompe fuori nel libero spazio, incontro all'era novella con un anelito di pace. Coglila, anno nuovo, questa grande pace che il monte sa dare, coglila e spargila sull'agguerrita umanità!

Colle prime luci dell'alba i sibili acuti d'un vento fortissimo interruppono i beati sonni dei più che si ripromettevano godersi tranquillamente il riposo e mozzarono di colpo l'ardire dei pochi che intendevano scalare la vetta. Colla neve gelata benchè abbondante sarebbe stato possibile salire alla cima della Grignetta, e la limpidezza dell'atmosfera avrebbe offerto una vastità di panorama come ben raramente si può incontrare: ma gli urli della raffica s'incrociavano sul tetto ed attorniavano la casa come se tutte le forze del monte si fossero scatenate per travolgere anche il nostro rifugio; più in alto i turbini di neve avvolgevano i pendii precludendo ogni possibilità di salita.

Poi col sole il vento si calmò attorno a noi, ma restò ancora a lottar colle cime sollevandovi intorno delle nubi di neve polverizzata. Si vedeva la lontana catena degli Appennini in una trasparenza d'aria meravigliosa.

Mancata la vetta, interrotto il sonno ai dormiglioni, vi era ancora il conforto degli skj. Vi si accanirono i valenti ed i penitenti fino a mezzogiorno, fino al richiamo della *Raviolata Sociale* offerta dalla S. E. M. per l'amichevole ritrovo. Per essa giunsero i solitari fortunati della Pialeral ed altri soci partiti alla mattina da Milano. Il sig. Franzosi si distinse ancora per le sue perfette qualità direttive di cucina, e la *Raviolata* riuscì eccellentissima. Il forte numero dei *Raviolisti* diede da fare al sig. Conconi, direttore di gita e di mensa ed inventore di questo barbaro nome. Il suo zelo solerte e la sua infaticabile attività valsero a tenere il massimo ordine ed a fare la distribuzione con soddisfazione di tutti.

Per le ultime poche ore qualcuno calzò ancora i lunghi pattini; i più rimasero tranquillamente a godersi il bel sole tepido, ed un piccolo gruppo diede la scalata ai Corni del Nibbio attaccandoli da Ovest e discendendoli dal canalino Est che, pieno di neve ghiacciata, richiese una certa ginnastica di raggiramento sulle rocce laterali.

Infine giù tutti tranquillamente, lieti del ristretto svago, verso il lavoro, incontro al nuovo anno; le luci d'oro del tramonto sui monti luminosi sembravano mettere nell'aria una promessa di pace in un lieto avvenire.

A. T.

Bergamo - Selvino - Zogno - 13 Maggio 1917.

La piccola comitiva, della quale non mancavano alcune gentili signorine, quella mattina deve aver sentito maggiormente il bisogno di alzarsi ad ogni costo per la voluttà di correre al più presto in quella fra le più pittoresche, sebbene assai note, regioni della Bergamasca. Sul treno fino a Bergamo e fino ad Albino tutti i gitanti erano invasi da un' insolita gaiezza, non invidiando certo quanti in quel mattino di festeggiante primavera sonnecchiavano ancora.

Per la comoda ma breve strada pianeggiante che da Albino conduce all'imbocco della Valle omonima, poi lungo il comodo sentiero che sensibilmente sale serpeggiando lungo i fianchi di questa, ci portiamo puntuali a Selvino. — L'unico sforzo della gita è ormai compiuto e all'amico Pasini, ideatore e direttore, vien fatta lode per la sua buona volontà.

Che differenza tra l'ubertoso fiorente altipiano in questo mese di maggio e quello del giorno dell'ultimo convegno skiistico! Allora erano i numerosi concorrenti e gitanti che davano un'inesauribile moto di allegrezza al paese e ai dintorni coperti dal bianco silenzioso manto; questa volta sono la terra ed il sole che ci animano, l'aria fina e salubre che ci procura un appetito portentoso.

A colazione convengono le migliori energie dello stomaco e del buon umore; verso le quattordici il nostro capitano, con una non comune risolutezza, ci dirige per la discesa verso la Val Brembana.

Perdiamo di vista lo sfondo della Valle verso Albino, il nastro lucente del Serio, le cime coronanti le prealpi Bergamasche e, lasciando a sinistra la Cornagiera a sentinella della Valle Seriana, con maggior elasticità nelle gambe ci abbassiamo lentamente per la mulattiera in parte ombreggiata lungo i dolci declivi della pittoresca Valle Ambriola.

Sentiamo più il caldo man mano ci avviciniamo ad Ambria seguendo in fondo a valle la strada carrozzabile. Scompaiono a poco a poco la modesta chiesetta di Rigosa, i prati odorosi, multicolori, e gli alberi biancheggianti di infiorescenze.

Oltrepassiamo il bivio della carrozzabile di Serina, la Fonte Bracca, il cui stabilimento è chiuso ed i dintorni solitari e muti; solo il torrente rumoreggia incassandosi in gole profonde e rocciose. Siamo al termine della valle dalle pareti strette e selvagge; ci soffermiamo pochi minuti a godere di quell'aria fresca ed umida al ponte della Madonnina e arriviamo di corsa ad Ambria dove il treno ci raccoglie e ci porta a Bergamo.

Fu un rapido passaggio panoramico, un succedersi di care visioni a noi famigliari alle quali pur sempre siamo affezionati. Non perdiamo l'abitudine di rivedere le nostre Prealpi, le cui bellezze anche nella loro semplicità gaeggiano qualche volta colle montagne più elevate e le valli più importanti.

Qui la gita è ufficialmente terminata, ma per consenso di vari della comitiva ci vien l'idea di pranzare a S. Vigilio sopra Bergamo dove comodamente ci eleviamo in funicolare.

Il diversivo ci procura nel resto della serata nuove lietissime impressioni, e al ritorno un nostalgico ricordo.

G. G.

Ai Corni di Canzo - 17 Giugno 1917

Un programmino modesto questo mese, un pallido ricordo dei bei giugni passati quando la S. E. M. poteva portare i suoi fasti ben più lontano e più in alto.

In gruppo d'una ventina di soci, due signore, tre signorine e due bambini, col sig. Giuseppe Gallo a direttore di gita, lasciamo Canzo verso le nove per una bellissima mulattiera che sale alla Valle di S. Miro alle pendici dei Corni. Dopo le ultime case si lascia la strada per attaccare direttamente verso il degradare della cresta. Il sentiero sale rapidamente, ed un bel sole riscalda un po' troppo; ma dalla terra rinfrescata dal temporale del giorno prima sale una fresca fragranza agreste, nell'aria vi è un grato profumo di menta selvatica, e tratto tratto delle boschine offrono chiazze d'ombra ancor tutte roride di rugiada. Prima di mezzogiorno arriviamo poco discosto dalle ultime baite, che quantunque quasi in vetta offrono l'impareggiabile conforto d'una sorgente fresca. Qui incontriamo una decina di altri compagni che, più fortunati, ci avevano preceduti dalla sera prima, e dopo una buona sosta, coi sacchi alleggeriti dallo spuntino, in un quarto d'ora raggiungiamo tutti assieme la punta ovest.

I dossi erbosi fra roccia e roccia sono vivi di fiori alpestri, e dei magnifici ranuncoli gialli di meravigliosa grandezza si rizzano rigidi ed eleganti come tulipani in un vasto giardino.

L'orizzonte nebbioso ci preclude il meraviglioso panorama che si gode da questo centro delle Prealpi, ma noi le sappiamo poco lungi le nostre Alpi biancheggianti, e le pensiamo nell'attesa del nostro gagliardo ritorno ad esse.

Verso l'una discendiamo alla selletta che unisce i Corni al Moregallo, e qui una piccola comitiva ci lascia per risalire quest'ultimo e ridiscendere direttamente al lago.

Noi proseguiamo per Valmadrera e Malgrate ove due barche ci tragittano lentamente a Lecco sul lago calmissimo in un sereno tramonto.

A. T.

VITA SOCIALE.

NOZZE - Tardi ci giunge notizia che la nostra Socia *Paola Listuzzi*, gitante fedele e collaboratrice amabile ed ornata della nostra Rivista, ha trasvolato a nozze realizzando il sogno della felicità e recando i Lari a Napoli incantevole.

Alla gentile Signora Paola Listuzzi Galbusera Winkler l'augurio che la vita le sia ricolma di Bene.



FEDERAZIONE PREALPINA

Gare di Ski a Selvino, 4 Febbraio 1917

indette in unione alla Società "ATALANTA", di Bergamo

GARA DI FONDO - Km. 5 salita e discesa

- | | | |
|-----------------------|------------------------------|-------------------------------------|
| 1. Medaglia d'oro | Dono del Sig. N. N. S. E. M. | - Carera Angelo - <i>Atalanta</i> |
| 2. » d'argento grande | » Comune di Milano | - Sala Ernesto - <i>A. S. Lecco</i> |
| 3. » » » | » della F. P. | - Mazza Oberto - <i>S. A. M.</i> |
| 4. » » media | » » » | - Bonelli Gianni - <i>Stoppani</i> |

GARA D'INCORAGGIAMENTO - Km. 3 salita e discesa

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|--|
| 1. Medaglia d'argento grande | Dono del Comune di Milano | - Moretti Antonio - <i>Atalanta</i> |
| 2. » » » | » del Touring Club Ital. | - Peroni Giacomo - <i>A.S. Lecco</i> |
| 3. » » » | » Albergo Bice Selvino | - Spreafico Egidio - » |
| 4. » » media | » <i>Atalanta</i> | - Ravasio Pietro - <i>U.O.E.I. - Berg.</i> |
| 5. Oggetto Artistico | » » | - Bramani Ovidio - <i>S. E. M.</i> |
| 6. » » » | » » | - Gallo Giuseppe - <i>S. E. M.</i> |

GARA DI VELOCITÀ - Metri 500 discesa

- | | | |
|-------------------|-----------------------------|-------------------------------------|
| 1. Medaglia d'oro | Dono dell' <i>Atalanta</i> | - Moretti Antonio - <i>Atalanta</i> |
| 2. » d'argento | » del Touring Club Italiano | - Mazza Oberto - <i>S. A. M.</i> |
| 3. » » » | » » » | - Sala Ernesto - <i>S. E. M.</i> |
| 4. » » » | » » » | - Giudici |

GARA RAGAZZI - Metri 1000 salita e discesa

- | | | |
|---|------------------|---|
| 1. Medaglia d'argento | Dono della F. P. | } Non ha avuto luogo per
} esiguo numero d'iscritti. |
| 2. » » » | » » » | |
| Medaglia di bronzo a tutti gli arrivati | | |

La Giuria

Rag. FABIO VALAPERTA = ANGELO REDO

Per desiderio della colonna Ciclo Alpina Cusiana di Omegna e per deliberazione della Presidenza della F. P. il XX. Congresso si terrà ad Omegna dopo la nostra Vittoria. - Avranno luogo allora festeggiamenti speciali anche per il nostro ventennio.

IL SEGRETARIO

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone



CALZATURE SPECIALI ALPINE E DA CACCIA
ED ARTICOLI DI SPORT

G. ANGHILERI & FIGLI

LECCO - MILANO

Filiale in Piazza del Duomo, 18 (dietro la Cattedrale) - TELEFONO 56.

CATALOGO A RICHIESTA